

IL CASO-ATENEIO

Compagno: «Università unica? Neanche per sogno»

Stamattina l'atteso faccia a faccia tra il rettore friulano e Tondo: «Spiegherò al presidente i nostri risultati di eccellenza»

Udine

«Rispetto istituzionale per l'autonomia dell'università». E' quanto chiede con determinazione il rettore di Udine, Cristiana Compagno, in occasione dell'incontro che oggi avrà con il presidente della Regione, Renzo Tondo, nell'ambito della riunione del Senato accademico. Un appuntamento atteso, dopo che esponenti della Giunta regionale, in particolare l'assessore Alessia Rosolen, si sono espressi per una fondazione denominata Università del Friuli Venezia Giulia, facendo prevedere in molti ambienti un disegno di accorpamento delle università di Udine e di Trieste.

Compagno ha subito mobilitato l'opinione pubblica sul grande rischio che sta correndo l'università di Udine a seguito

dei tagli previsti dal decreto Tremonti, su cui ieri alla Camera c'è stato il voto di fiducia, e ha chiamato a raccolta deputati e senatori affinché agiscano in sede parlamentare. Ora è pronta a chiedere alla Regione quale ruolo possa svolgere l'amministrazione nell'azione complementare e aggiuntiva per

compensare le carenti risorse statali. Ma tutto questo per il rettore di Udine non può prescindere da un punto fermo: «Non sta neppure nel mondo dei sogni un'università unica. E poi è tutto da dimostrare che un ateneo di grandi dimensioni sia più efficiente di due più ridotti». Ma dimostrazioni a parte, prosegue il rettore, la questione è che «il processo di razionalizzazione e integrazione rientra nell'autonomia dei due atenei ed è un processo che io e il rettore di Trieste abbiamo già cominciato a fare nel giorno del mio insediamento. Prima dunque del decreto Tremonti e delle indicazioni politico-strategiche della Regione. Che possono essere registrate - prosegue -,

purché venga accolta la nostra autonomia».

A Tondo, anticipa il rettore di Udine, oggi «descriveremo la situazione dell'ateneo, i risultati d'eccellenza ottenuti in questi trent'anni pur in condizioni di strutturale sottofinanziamento e il servizio allo sviluppo del territorio che esso ha svolto e continua a svolgere». Lo sta a dire una cifra per tutte: il 70% degli studenti sono attinti dal sistema Friuli, «il che vuol dire - evidenzia la professoressa Compagno - che rispondiamo alla domanda di formazione della classe dirigente regionale».

Mentre a palazzo Florio rettore e presidente Tondo si confronteranno sul possibile ruolo della Regione dopo la forbice Tremonti, «che avrà impatti dolorosi su tutte e tre le università», ci tiene a precisare Compagno, alla Camera il deputato del Pd Ivano Strizzolo illustrerà un suo ordine del giorno proprio sul tema dei tagli ai finanziamenti per le università. Strizzolo chiede l'impegno del Governo a provvedere, con la prossima manovra di assestamento

di bilancio, ad integrare gli stanziamenti alle università e a modificare i criteri di erogazione dei fondi per realizzare una perequazione a favore degli atenei oggi sottofinanziati.

Intanto ieri a Trieste l'assessore Rosolen, in occasione della firma dell'atto costitutivo della prima fondazione italiana dedicata agli studi sul fegato, è tornata sulla questione università, sottolineando che «mi piace pensare alla Fondazione italiana fegato non solo come l'ennesima organizzazione di ricerca sul territorio, ma come la prima tessera di un riordino del sistema universitario e della ricerca in Friuli Venezia Giulia, cui stiamo lavorando».

A.L.

«Peschiamo
il 70% degli studenti
dal territorio
— e così formiamo —
la classe dirigente»